

sera si sono incontrati i big di Area-Dem, riunione tra pochi intimi, la fassiniana doc Marina Sereni, Dario Franceschini, Ettore Rosato, Montanari e D'Antoni: «Da adesso in poi Areadem lavora soltanto per l'unità del partito, i personalismi vanno messi da parte perché altrimenti è a rischio lo stesso Pd», è stata la conclusione unanime. Areadem fa quadrato intorno al segretario e non potrebbe essere altrimenti dal momento che a Sergio D'Antoni a giorni sarà assegnato il suo ufficio al Nazareno, come responsabile organizzazione e ad Antonello Giacomelli quello di responsabile «elettorale», due ruoli di primo piano, soprattutto nei prossimi mesi, soprattutto nel caso di elezioni anticipate. Vero è che l'ipotesi

CHIAMPARINO E LE ELEZIONI

«Veltroni esagera quando considera le elezioni anticipate come una specie di attentato al paese. Dare fiducia ai cittadini in una democrazia non mi sembra un attentato».

di un Berlusconi bis sembra riprendere quota, soprattutto dopo il video-messaggio di Fini, ma la dead line resta sempre il 14 dicembre, giorno della fiducia.

Per questo, se pure fosse di malumore, Fassino se lo tiene per sé e lavora per la «ditta». ♦

INIZIATIVA

Fabbriche e terrorismo memoria e convegno a Sesto San Giovanni

Nel trentesimo anniversario dell'assassinio, da parte dei terroristi, di tre dirigenti d'azienda (Renato Briano, Manfredo Mazzanti, Paolo Paoletti) il comune di Sesto San Giovanni, con il comune e la provincia di Milano, l'Anpi, Cgil, Cisl e Uil, Assolombarda hanno promosso una serie di iniziative per ricordare quel periodo storico, attraverso la posa di targhe e un convegno su «Fabbriche e terrorismo» che si svolgerà domani, 20 novembre, a Sesto San Giovanni, al palazzo comunale. Interverranno, tra gli altri, il sindaco di Sesto, Giorgio Oldrini e il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

Il 12 novembre scorso è stato commemorato Renato Briano, dirigente della Ercole Marelli, con l'apposizione di una lapide sul luogo dell'assassinio. Il 28 novembre verrà ricordato Manfredo Mazzanti, dirigente della Falck Unione. Il 24 ci sarà un incontro con Armando Spataro.

Intervista a Davide Zoggia

«Le primarie? Niente stop, vanno migliorate»

Il responsabile enti locali Pd: «Restano un tratto distintivo rispetto al centrodestra che cala dall'alto i suoi candidati»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Davide Zoggia, ha sentito cosa ha detto Bersani? Le primarie non vanno congelate ma bisogna dare "un'aggiustata".

Il responsabile Enti Locali del Pd fa un sorriso. «Diciamo che hanno bisogno di una revisione». Ma di congelarle non se ne parla. «Sono uno strumento che consente di essere in linea e prevedere una grande partecipazione popolare per scegliere i candidati alla cariche monocratiche. E questo è un tratto distintivo del Pd rispetto al centrodestra che cala dall'alto i suoi candidati».

Ma se poi capita come a Milano e in Puglia?

«Per questo dobbiamo revisionarle, proprio come si fa con le macchine, soprattutto perché sono nate in una situazione politica diversa. Oggi il quadro politico nazionale è in continua evoluzione, nel giro di pochi mesi sono accadute cose che hanno sconvolto tutto e questo ci impone di rivedere anche le primarie».

Parliamo del caso Milano. Cosa non ha funzionato nel Pd?

«A Milano è successo quello che mi auguro non si ripeta altrove: c'era una "lotta" all'interno del Pd e una lotta all'interno della coalizione, un doppio livello che non può funzionare perché il partito che ha anche una competizione interna ne esce penalizzato. Se il partito ha più candidature deve selezionarle al proprio interno prima, mentre i partiti della coalizione dovrebbero presentarsi ognuno con il suo candidato. Se poi se si decide di sostenere una candidatura civica lo si fa a prescindere dall'appartenenza ai partiti. Non si può svolgere una doppia funzione allo stesso tempo scegliendo il candidato di partito e il candidato di coalizione».

I segretari piemontesi hanno detto che il candidato per Torino si decide sul territorio e non a Roma. Difficile obiettare...

«Nel rispetto dell'autonomia dei ter-

ritori bisogna però arrivare a soluzioni che mettano in campo le candidature per vincere le elezioni e non soltanto le primarie. Per fare questo non si può prescindere dal quadro politico nazionale in continuo movimento, i dirigenti locali ne devono tener conto, perché non si possono fare primarie in un recinto di partito o di coalizione stretto».

Anche a Torino il Pd punta su un candidato non "politico". È un segno di debolezza?

«Niente affatto. A Torino da tempo

si lavora ad un'ipotesi di candidatura con caratteristiche più "civiche", tenendo conto del fatto che è una città dove abbiamo sempre sperimentato, dal 1993 ad oggi. Lì c'è un centrosinistra forte, con un sindaco come Chiamparino che ha governato in maniera brillante. Ci sono tutti i presupposti per avere riconferme ancora più ampie».

Primarie da aggiustare e primarie da evitare. A Napoli, per esempio, che si fa?

«Le primarie rimangono un valore aggiunto, ma la situazione di Napoli merita una riflessione che faremo nei prossimi giorni. C'è una grande emergenza rifiuti, ci stiamo chiedendo se parlare di primarie in una città in quella situazione non rischi di sembrare fuori sintonia con quello che la gente si aspetta da noi. Il punto non è farle o non farle, il punto è se ci sono le condizioni oggettive per svolgerle».

Sto parlando del rischio urne vuote?

«In un momento come questo potrebbe accadere e quale sarebbe il messaggio? Che il Pd non è in sintonia con la città. Siamo certi di voler correre questo rischio?». ♦

Intervita

Lottiamo tutti i giorni perché ogni bambino del mondo abbia gli stessi diritti.

INVIA UN SMS AL **45593** DAL 14 AL 21 NOVEMBRE

TIAS, WIND, TELECOM

Per informazioni visita il sito www.intervita.it oppure chiama al 800 460 460